



PRIMA DELLA PRIMA

presentazione dell'edizione critica dell'opera

sabato | **10 settembre**

MUDI
Taranto

NINA, o sia LA PAZZA PER AMORE

a cura di **Lucio Tufano**

Il 25 giugno 1789, nel piccolo borgo di San Leucio presso Caserta, un pubblico selezionatissimo ebbe il privilegio di assistere alla prima rappresentazione di *Nina o sia La pazza per amore*, nuova creazione di Giovanni Paisiello allora all'apice della carriera. La speciale atmosfera della memorabile *soirée* può essere rievocata grazie alla dettagliata cronaca apparsa in un periodico coevo:

Nel giovedì 25 del corr[ente] fu eseguita la festa che in nome dei capi e seniori della nuova colonia di San Leuce dette il re nel r[eal] palazzo e giardini di Belvedere, e riuscì della massima vaghezza e magnificenza. Vi erano stati invitati con biglietto i capi di corte, segretari di stato, generalità, ministri esteri con i cavalieri delle loro rispettive nazioni presentati a corte, la s[erenissi]ma duchessa di Saxe-Weymar, il card[inale] Spinelli, i comandanti della squadra spagnola con circa 50 degli ufiziali di essa e altrettante dame e cavalieri, in tutti non più di 240 persone. [...] All'imbrunire della sera si trasferirono al teatro nuovamente eretto in qualche distanza dal palazzo sotto la direzione dell'architetto e pittor teatrale sig. Domenico Chelli, che ne aveva dipinte le superbe decorazioni; vi fu rappresentato il dramma *La Nina o sia La pazza per amore*, parte recitato e parte cantato. Riuscì d'una bellezza sorprendente la musica composta espressamente dal celebre Paisiello, e la virtuosa Coltellini, non meno che gli altri cantanti, riscossero l'universale ammirazione. In faccia alla scena era un altro teatro separato dalla platea, vagamente decorato, in cui stavano disposti in anfiteatro gl'individui della colonia dei due sessi in abito uniforme, lo che faceva la più leggiadra comparsa. (*Gazzetta universale*, 7 luglio 1789, p. 432)



ARIA

« Il mio ben quando verrà »
nell'opera NINA PAZZA PER AMORE

G. PAISIELLO.

And.^{te} con moto

Il mio ben quando verrà

a veder la mesta mi en,

di bel fior s'ammante-rà